

LA GRANDE OPERA CHE DIVIDE

Terzo valico, resta il nodo amianto

Sul limite di fibre nelle terre di scavo la Regione demanda al ministero dell'Ambiente

GIAMPIERO CARBONE
NOVI LIGURE

Il tavolo regionale sull'amianto del Terzo valico ha concluso i lavori approvando la bozza dell'ultima versione del protocollo «Gestione rischio amianto». Ne ha dato notizia Alberto Mallarino, rappresentante dei Comuni nei tavoli tecnici regionali, in una riunione dei sindaci svoltasi a Novi. A Torino, i tecnici della Regione, dell'Asl e dell'Arpa e il Cociv hanno concluso i lavori discutendo del monitoraggio dei siti di conferimento di terre e rocce da scavo (le ex cave) contenenti anche amianto e del protocollo condiviso Arpa-Cociv per determinare la quantità totale di amianto nelle pietre verdi. Il documento sarà ora inviato all'Osservatorio ambientale del ministero dell'Ambiente, per l'approvazione definitiva.

Iter partito nel 2013

Si dovrebbe chiudere così un iter avviato nel 2013 dopo la «scoperta» della presenza dell'amianto lungo il tracciato in galleria della linea ferroviaria, tra Genova e Arquata, situazione nota a tutti i geologi ma trascurata nella progettazione dell'opera, tanto da dover appunto predisporre il protocollo. Il ritrovamento di ingenti quantità di fibra killer nelle rocce scavate a Cravasco (Genova) e le conseguenti indagini hanno gettato dubbi sulle modalità con cui viene gestito il problema dalle aziende incaricate dal Cociv, anche per questo l'attenzione sul problema è elevata.

Dissenso sulle quantità

Nella versione definitiva del protocollo resta da dirimere, compito che toccherà all'Osservatorio ambientale, come controllare e trattare le terre e le rocce scavate con quantità di amianto al di sotto di una fibra per litro, limite, quest'ultimo, fissato dal protocollo oltre il quale lo smarino diventa rifiuto da smaltire in discariche adeguate. Per le rocce con quantità di amianto inferiore, secondo Arpa e Asl, esiste comunque un potenziale rischio per chiunque possa respirare le polveri. Per questo chiedono che queste terre siano trattate non come semplice smarino da smaltire nelle ex cave ma in modo



Il cantiere di Voltaggio

Sono da decidere le modalità dei rilevamenti dell'amianto, sia nelle rocce scavate sia nell'aria nelle zone dei cantieri

tale da fornire le più ampie garanzie. In sostanza, la soglia di allarme deve essere innalzata. Tra l'altro, i medici chiamati a esprimersi sulla questione amianto del Terzo valico hanno sempre dichiarato pubblicamente che basta una fibra per contrarre malattie ai polmoni.

Quale tipo di rilevamento

Prima ancora dello smaltimento, sono da decidere le modalità dei rilevamenti, da svolgere sia nelle rocce scavate sia nell'aria al contempo secondo Arpa e Asl. Se passeranno queste richieste, i costi del Terzo valico aumenteranno mentre i sindaci

avranno maggiori strumenti per eventualmente fermare i lavori in caso di ritrovamento di amianto. Intanto, sabato, in Liguria, ci sarà un corteo da Pontedecimo a Campomorone per chiedere di fermare il cantiere di Cravasco, proprio a causa dell'amianto.

I senatori

Visita nei cantieri e vertice coi sindaci

Visita nei cantieri del Terzo valico della commissione Trasporti del Senato lunedì 9 novembre. Guidati dal presidente Altero Matteoli, quel giorno i senatori incontreranno ad Alessandria i presidenti della Regione e della Provincia, Sergio Chiamparino e Rita Rossa, e i sindaci. «Sarà l'occasione - dicono i senatori Daniele Borrioli e Stefano Esposito - per fare il punto sullo sviluppo dei cantieri e per il rilancio di una vera attività di concertazione territoriale, sino a oggi carente». [G. C.]

«Gestione rischio» Via libera alla bozza

Il tavolo regionale sull'amianto del Terzo valico ha concluso i lavori approvando la bozza dell'ultima versione del protocollo «Gestione rischio amianto». Il documento sarà ora inviato all'Osservatorio ambientale del ministero dell'Ambiente, per l'approvazione definitiva. Nella versione definitiva del protocollo resta da dirimere come controllare e trattare le terre e le rocce scavate con quantità di amianto al di sotto di una fibra per litro, limite fissato dal protocollo, oltre il quale lo smarino diventa rifiuto da smaltire in discarica.

Il gasdotto Gavi-Pietralavezzara

Ancora in ritardo gli stipendi agli operai «Fra pochi mesi il ritorno alla normalità»

Niente arretrati e nessuno stipendio per altri due o tre mesi. È, in sintesi, il messaggio che l'amministratore della Sicilsaldo-Nuova Ghizzoni di Gela ha trasmesso ai lavoratori del gasdotto Gavi-Pietralavezzara ieri nel magazzino dell'azienda a Gavi. Angelo Brunetti è arrivato nel capannone intorno alle 7,30. Pessimo lo stato d'animo dei 50 dipendenti dell'azienda, in attesa della busta paga da tre mesi (solo 16 giorni secondo l'azienda), al termine della mezz'ora del confronto.

Una mattina di sciopero

La scorsa settimana il cantiere si era fermato per quasi una giornata: in sciopero tutti i 170 lavoratori, anche i 120 alle dipendenze dell'agenzia in-



La scorsa settimana il presidio davanti al magazzino di Gavi

terminale Life-in. Poi il ritorno al lavoro dietro promessa della Sicilsaldo-Nuova Ghizzoni di pagare l'arretrato entro ieri, oltre che di incontrare i lavoratori. Garanti dell'intesa erano stati i sindacati, presenti al presidio.

Visita non annunciata

I rappresentanti dei lavoratori non sono stati però avvertiti della visita di Brunetti a Gavi. «Come sindacati - dice Luigi Della Chiesa (Cisl) - stiamo sollecitando la Sicilsaldo-Nuova

Ghizzoni a pagare. Prendiamo atto del comportamento dell'azienda nei nostri confronti». Le maestranze ieri valutavano il da farsi. «Se scioperano i lavoratori della Sicilsaldo-Nuova Ghizzoni - dicono alcuni operai della Life-in - neppure noi, al momento pagati regolarmente, possiamo lavorare poiché in cantiere mancherebbe il personale. È una brutta situazione».

Le aziende

Snam rete gas, committente del gasdotto, dice: «I lavori procedono senza ritardi e Snam ha assolto a tutti i suoi impegni sia dei pagamenti sia della gestione e del controllo dell'appalto». Snam rivela che su una base d'asta di 45 milioni di euro, la Sicilsaldo-Nuova Ghizzoni ha offerto un ribasso del 20,65%. Secondo l'azienda siciliana, «Brunetti ha rassicurato i lavoratori sul fatto che la situazione, non semplice, rientrerà nella normalità entro i prossimi mesi. L'incontro con i sindacati si terrà tra domani e lunedì. Il ribasso d'asta non ha a che fare coi ritardi degli stipendi». [G. C.]

Analisi

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Industria, terminata l'accelerazione ora la ripresa si sta stabilizzando

La fiducia si consolida anche per il prossimo trimestre

Ora o mai più. Da quattro anni a questa parte (dall'ultimo trimestre 2011), mai così tanti industriali della provincia pronti ad investire in maniera significativa nella loro azienda: sono il 29%, mentre quelli che pensano di fare investimenti meno significativi rappresentano il 45%, in totale un significativo 74%. Lo ha rilevato l'indagine congiunturale di Confindustria Alessandria con i «pronostici» per il quarto trimestre di quest'anno.

I parametri positivi

Il clima di fiducia nel settore manifatturiero dunque si

mantiene «pur in un contesto incerto», come ha sottolineato durante la presentazione il presidente di Confindustria, Luigi Buzzi. Ma i parametri confortanti non mancano: dalla produzione (cresce il numero di operatori che la prevedono in crescita) all'occupazione (il 77% prevede che sarà stabile, il 15% che crescerà). Positivo poi l'indice di redditività ed è la prima volta da quando due anni partì questo tipo di rilevazione. Sale anche di 4 punti, al 74%, il grado di utilizzo degli impianti, mentre sta tornando verso la normalità il ciclo dei pagamenti: sono scese al 41% (non accadeva almeno dal 2009) le imprese



In Confindustria il direttore Fabrizio Riva e il presidente Luigi Buzzi

che rilevano ritardi negli incassi: tempi medi di pagamento sono di 91 giorni per i clienti privati, di 138 per quelli pubblici.

Ma l'export segna il passo

Tutto bene? Non proprio. I pessimisti prevalgono sugli ottimisti nella stima del totale degli ordini futuri, mentre si equivalgono per quelli dall'estero. Insomma la sensazione è che l'export che ha trainato l'exploit provinciale di quest'anno stia segnando il passo, non compensato dalla ripresa della domanda interna: «Un'ipotesi - dice Beppe Monighini, dell'Ufficio studi di Confindustria - è che l'Alessandrino abbia intercet-

tato per primo in Piemonte il rimbalzo del mercato italiano e quindi adesso sia entrato in una fase di stabilizzazione. Solo fra qualche mese vedremo dove ci porterà».

Si prepara la «trentennale»

La presentazione dell'indagine trimestrale è stata anche l'occasione per annunciare un'altra, addirittura sull'arco di trent'anni, che sarà protagonista di un evento in programma l'11 novembre: è intitolato «La trentennale», appunto. «È uno studio condotto in collaborazione con Giuseppe Russo, della Fondazione Einaudi - spiega Monighini - Si basa sulla «simulazione ad agenti» e permette di valutare vari scenari per la provincia da qui al 2045 considerando diverse variabili. Ad esempio, che accadrebbe se riuscissimo a raddoppiare i posti per laureati con competenze tecnologiche?». La risposta se ne va nel vento, ma Dylan non conosceva le simulazioni.